

## I miti della fondazione

I geometri insegnano che la superficie terrestre si divide in due metà, una delle quali prende il nome di Asia, l'altra di Europa e Africa. In Europa è situata la Germania, nel cui territorio, a settentrione, si estende una regione circondata interamente da monti, tanto che sembra a chi guarda che un'ininterrotta catena montuosa sia disposta tutt'intorno ad essa, a proteggerla. La superficie di questa regione era all'epoca occupata da vaste distese boschive disabitate, ma risonanti del ronzio degli sciami di api e del canto di diversi uccelli. Nelle foreste gli animali erano innumerevoli, come la sabbia nel mare o le stelle nel cielo, e vagavano indisturbati da una parte all'altra; alle schiere di armenti bastava appena la terra. Ai branchi di animali da soma era commisurata la grande quantità di cavallette che saltavano nei campi d'estate. Le acque erano pulite e salubri per gli uomini, e i pesci gustosi e nutrienti. Una cosa è strana, e se ne può dedurre quanto in alto si spinga questa terra: non vi fluisce nessun fiume dall'esterno, ma ogni corso d'acqua, piccolo e grande, una volta confluito nel fiume maggiore chiamato Elba, giunge fino al Mare del Nord. E poiché a quell'epoca questa terra non era stata né toccata dall'aratro né visitata dall'uomo, considero più opportuno tacere a proposito della sua fertilità piuttosto che dire qualcosa che non si possa confermare. Quando in quelle lande disabitate entrò un uomo, chiunque egli fosse – non è noto con quanto seguito – alla ricerca di luoghi adatti a dimore, fece scorrere lo sguardo acuto su monti e valli, pianure e pendii e, io credo, nei pressi del monte Říp, fra due fiumi, l'Ohře e la Vltava, stabilì i primi insediamenti, fondò le prime abitazioni e collocò a terra con gioia le statue degli dei che aveva portate con sé a spalla. Allora il condottiero, che gli altri riconoscevano come il loro signore, disse fra le altre cose al suo seguito: "Compagni, voi che più di una volta avete sopportato con me le dure fatiche del viaggio per boschi impervi, fermatevi e offrite un sacrificio gradito ai vostri dei, grazie al cui miracoloso aiuto siete finalmente giunti in questa patria, che il fato aveva destinato a voi. È questa, è questa la terra che vi ho spesso promesso, una terra non sottomessa a nessuno, piena di animali e di uccelli, umida di miele dolce e di latte e, come vedete voi stessi, dal clima piacevole per vivervi. Le acque sono ovunque abbondanti e straordinariamente colme di pesci. Qui non vi mancherà niente, poiché nessuno vi arrecherà danno. E ora che una regione così bella e grande è nelle vostre mani, pensate al nome adatto per questa terra". Subito, come per una ispirazione divina, esclamarono: "Giacché tu, padre, ti chiami Čech, dove potremmo trovare per questa terra un nome migliore o più adatto di Čechy?".<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Kosmova Kronika česká* (La Cronaca ceca di Kosmas), a cura di D. Třeštík, K. Hrdina e M. Bláhová, Praha-Litomyšl, Paseka 2005, pp. 21-22.